

# LE API E NOI, IL LIBRO DI FRANCESCO COLAFEMMINA

Edizioni Apinsieme

**Quelli che vi proponiamo sono alcuni brani dal libro *Le Api e Noi*, un testo che abbiamo dato appena alle stampe. L'Autore? Francesco Colafemmina, apicoltore e una delle colonne della Rivista, ci conduce dentro l'alveare partendo da lontano, da molto lontano, per arrivare ai nostri giorni. Il testo riserva tante sorprese e non può mancare sugli scaffali della libreria apistica**

**Q**uando Francesco Colafemmina mi ha chiesto di redigere la prefazione della sua opera "Le Api e Noi" sono rimasto sorpreso e nello stesso tempo onorato del privilegio accordato.

Cercherò, allora, di fare del mio meglio perché non mi è certamente abituale commentare testi così ampi, di storia e cultura. Mi sono trovato di fronte a un trattato di piacevole e appassionante lettura.

Un testo dove emerge un'ampia visione culturale. Vi si decanta l'ape nella letteratura e nella poesia. Una narrazione che fa capire che cosa ha rappresentato un insetto, è poco considerarlo magico, nella storia e che cosa rappresenta tuttora per l'umanità, e quali sono i valori che ci trasmette per raddrizzare le tendenze errate di sviluppo consumistico e concorrenziale, che sempre più si sta diffondendo nel mondo moderno.

Mi ha incuriosito e arricchito di conoscenze l'esaltazione dell'ape come soggetto di conservazione perenne della perfezione sociale, che è stata e sempre sarà: dolcezza, profumi e luce della terra; nonché sale e intelligenza ecologica che l'uomo sta sempre più trascurando. Entrando nel merito dei contenuti di "Le Api e Noi"

ho individuato, leggendo i vari capitoli, una specie di codice segreto da decifrare e nel momento in cui lo si comprende si resterà ancor più meravigliati.

Si tratta del "numero sei" che continuamente elogia l'ape per tutti i valori e le conoscenze che trasmette.

6 sono i lati della celletta del favo, scheletro del super organismo alveare;

6 sono le zampe dell'ape;

6 sono gli apparati fisiologici: respiratorio, circolatorio, nervoso, ghiandola, digerente e di difesa;

6 sono le specializzazioni del lavoro dell'ape operaia: pulitrice, nutrice, ceraia, guardiana, elaboratrice del nettare e bottinatrice

6 sono i prodotti dell'alveare: miele, polline, cera, propoli, pappa reale e veleno;

6 sono i concetti principali dei valori di vita collegati all'uomo libertà; lavoro e la laboriosa pazienza; vita in comune sotto un tetto, in socialità e il forte senso di protezione della famiglia; nutrizione, produzione e generosità nel donare; intelligenza sociale nell'imparare e la cultura del diverso; sensibilità nel comunicare e vivere il ciclo ecologico;

“

**La prefazione scritta da Giuseppe Morosin**

***Mi ha incuriosito e arricchito di conoscenze l'esaltazione dell'ape come soggetto di conservazione perenne della perfezione sociale***

6 sono i principali aspetti nella storia e nella letteratura: divinità; perfezione sociale; ricchezza spirituale e poesia; spirito selvatico rivoluzionario; rifugio, ricarica, forza, sviluppo e fertilità; completamento e conservazione della natura.

Dulcis in fundo, ricordo che il Sei è un numero mistico, numero dell'equilibrio e dell'ordine perfetto. Esattamente come il mondo racchiuso in un alveare. Tutti questi concetti, e molti altri, li troviamo illustrati nei

sette capitoli con un lessico chiaro e piacevole che ci fa capire la semplicità e laboriosità dell'ape e nello stesso tempo in grado di farci cogliere un ampio panorama di valori di vita molto complesso che continua a stupirci e meravigliarci. Sono sicuro che questo testo originale rappresenta uno dei migliori modi per far conoscere e divulgare l'ape.

Ci trova tutti d'accordo e forse riesce anche a far superare individualismi e debolezze varie che il mondo dell'apicoltura si trascina da tanti anni.

Grazie Francesco del tuo impegno e della grande generosità che stai offrendo a tutti noi nel farci scoprire nuovi aspetti significativi della particolare universalità dell'ape, per una nostra migliore qualità di vita.

*Giuseppe Morosin*

*Tecnico apistico, Alveare del Grappa*



## **Estratto dal Capitolo VII, La scomparsa delle Api**

***L'apicoltore ha un dovere, sancito dalla radice del suo nome, quello di prendersi cura delle proprie api. Allora, per farlo con coerenza, egli deve maturare consapevolezza del bene che sta difendendo.***

Il cosiddetto "disordine da collasso degli alveari" (CCD, colony collapse disorder) è stato scoperto intorno al 2006, un'annata disastrosa per molti apicoltori commerciali statunitensi. Da allora numerose cause sono state individuate: dall'uso sempre più intenso di pesticidi, alla diffusione di colture di

OGM, alle onde elettromagnetiche diffuse dalle antenne della telefonia mobile. La vera causa della scomparsa delle api, delle sempre maggiori difficoltà che circondano l'apicoltura, è tuttavia la civiltà post-industriale, l'uso intensivo delle macchine, la chimica funzionale alla sovrapproduzione agricola, la globalizzazione che mescola predatori e parassiti che le nostre laboriose api non avevano mai incontrato in milioni di anni. La vera causa è la nostra inerzia, il nostro sono dinanzi ad una realtà che sappiamo di non poter cambiare. Il dramma, l'aspetto tragico del pericolo che le api corrono, è che non si tratta davvero di qualcosa di recente, del passato prossimo. Non è la scoperta del CCD e nemmeno l'arrivo della varroa negli anni '80 ad aver messo in pericolo le api. È da almeno un secolo che le api sono vittime del complesso mondo tecnologico e certo, per me, la soluzione non sta in un onirico ritorno alla natura, o nella rinuncia allo "sfruttamento" dell'ape per la produzione di miele. L'apicoltore ha un dovere, sancito dalla radice del suo nome, quello di prendersi cura delle proprie api. Allora, per farlo con coerenza, egli deve maturare consapevolezza del bene che sta difendendo. E deve recuperare il coraggio, deve combattere le insensate aggregazioni di potere che sbraitano stancamente contro l'uso dei pesticidi ma finiscono solo con lo sfruttare il consenso del gruppo. La sfida dell'apicoltore nel futuro non è semplicemente nella sua capacità di aggiornarsi, perché noi apicoltori siamo antichi, apparteniamo ad un passato che sempre si rinnova proprio come le nostre api. La nostra sfida è tutta interna al nostro lavoro: è la lotta contro la paura. Perché la nostra è la società della paura. C'è una pagina di uno strano futuristico romanzo di Aldous Huxley, *La Scimmia e l'Essenza*, che racconta il nostro mondo contemporaneo meglio di ogni quotidiano o notiziario:

"L'amore scaccia la paura, viceversa la paura scaccia l'amore. E non soltanto l'amore. La paura scaccia anche l'intelligenza, scaccia la bontà, scaccia qualsiasi pensiero di bellezza e verità. [...] La paura scaccia dall'uomo anche l'umanità. È la paura, miei cari amici, è la paura la vera base e il fondamento della vita moderna. Paura della continuamente migliorata tecnologia che, mentre eleva il nostro livello di vita, accresce le probabilità della nostra morte violenta. Paura della scienza, che con la mano sinistra ci toglie ben più di quanto ci ha generosamente elargito con la destra. Paura delle istituzioni, di cui è facile dimostrare la fatalità, e per le quali, nella nostra fedeltà suicida, siamo pronti a uccidere e morire. Paura dei Grandi Uomini che, per acclamazione popolare, abbiamo innalzato a un potere che utilizzano, senza eccezioni, per ucciderci e asservirci. Paura della Guerra, che non vogliamo, e che tuttavia con ogni mezzo ci sforziamo di provocare." Ecco, noi apparteniamo alla civiltà dell'amore e le api ci hanno sempre insegnato a non aver paura. E la paura non deve spezzare il nostro legame d'amore con la natura, con i prati e i cieli nei quali voleranno le api di domani. Non deve spezzare la nostra sete di bellezza, di armonia, di perfezione, che respiriamo ogni volta che solleviamo il tetto dell'alveare, che assaggiamo, mordendolo, il favo stillante luce.

Noi siamo fatti di Speranza e la Speranza è figlia della Sapienza e vive nella Bellezza. Mettiamoci in ascolto della Speranza e assieme alle api troveremo sempre nuovi pascoli e nuovi orizzonti di libertà.



**COPERTINA E MODULO ORDINE**

pagina seguente



Francesco Colafemmina

# Le Api e Noi



Edizioni Apinsieme

15€

Per tutto Marzo, **prezzo di lancio 12€** e non 15€

*Un “libricino” prezioso che fa navigare l’apicoltura verso l’Isola che non c’è*

Consulta sempre il nostro negozio online per avere l’elenco di tutti i libri della BeeBiblioteca ([www.apinsieme.it/wp/negozi](http://www.apinsieme.it/wp/negozi)).

**Spese di spedizione: 7€** Effettua il versamento totale (libri+spedizione) con causale **LIBRI BEEBIBLIOTECA COD LEA02** e beneficiario **PROGETTO APINSIEME SRL**

BNL IBAN IT 71 I 01005 03227 000000001460 oppure POSTE ITALIANE CCP 1032532432 oppure POSTE ITALIANE IBAN IT 89 Z 07601 03200 001032532432

Compila il modulo. Invia modulo e copia del pagamento a [shop@apinsieme.it](mailto:shop@apinsieme.it) o via fax al 06 622 04 990

ATTENZIONE: solo gli abbonati **sostenitori (quota annua 40€ o biennale 75€) NON PAGANO** le spese di spedizione

nominativo

indirizzo

codice fiscale/partita IVA

cap, località e provincia

telefono / email

(COD. LEA02) LE API E NOI DI FRANCESCO COLAFEMMINA,  
176 PAGINE FORMATO 12X16,5

SPESA LIBRI €

SPEDIZIONE €





**S** spesso ho notato che i grandi apicoltori del XIX e della prima metà del XX secolo furono tutti religiosi o sacerdoti (cattolici e non). Alcuni amici apicoltori mi hanno ribattuto – non senza una certa dose di cinismo – che si trattava di uomini “stipendiati” che potevano permettersi questo “passatempo”.

In verità la storia è differente.

Erano uomini solitari. Avevano una visione contemplativa del creato, della campagna, della meravigliosa disciplina sociale delle api. L'apicoltore è un uomo che ama la solitudine, ma una solitudine frequentata da un'enorme quantità di esseri animati, da numerose creature, da colori, profumi, luce, suoni... Dismette per le sue ore con le api il linguaggio umano, ritorna ad essere parte di un altro ordine, e questo lo rende più forte, più vivo, lo carica di energie uniche. E la natura, il dialogo silenzioso con le api, diventa la sua preghiera.

**F**rancesco Colafemmina (1980), classicista e saggista pugliese, abbandona nel 2013 la sua promettente carriera nel vorticoso mondo della consulenza aziendale nel settore del gas e delle rinnovabili, per dedicarsi completamente all'apicoltura.

Questa scelta lo aiuterà a riscoprire nel contatto quotidiano con la natura valori e ideali della civiltà classica, che si perpetuano nella società delle api e nei ritmi ciclici del creato. Appassionato di storia e arte sacra ha pubblicato nel 2007 i Dialoghi con un Persiano di Manuele II Paleologo (Rubbettino), nel 2010 Il mistero della chiesa di San Pio (Settecolori) e il suo primo romanzo La Serpe fra gli Ulivi (Settecolori), nel 2011 una Storia del Matrimonio nella Grecia Classica (Settecolori). Collabora sin dal numero zero con Apinsieme - Rivista Nazionale di Apicoltura e scrive per altre riviste e siti d'informazione, occupandosi di politica e cultura.

## Nota dell'editore

***Quell'invisibile verità ci dice anche che l'apicoltore non vive solo di produzione, dal telaino al vasetto, ma che mettendo il cuore all'interno di un alveare riesce ad avere una "visione contemplativa del creato" e forti emozioni ricche di profumi, colori e odori***

**È** con non poco compiacimento che abbiamo dato alle stampe il volume che avete fra le mani. Le Api e Noi è un “libricino” prezioso che fa navigare l'apicoltura verso l'Isola che non c'è, dove è sotterrato uno scrigno in cui si conserva il valore e la cultura dell'Ape. Come trovare il tesoro? Non c'è bisogno di mappe, né può venire in soccorso Robert L. Stevenson. E allora come?

Basta perdersi nelle parole che danno vita ai 7 capitoli dell'opera.

Vedrete, con sorpresa, che le pagine si animeranno, cominciando a parlarci, e condurranno verso lidi mai esplorati. L'apicoltore comprenderà e ne sarà colpito perché come narra l'Autore, Francesco Colafemmina:

“l'apicoltore dismette per le sue ore con le api il linguaggio umano, ritorna a essere parte di un altro ordine, e questo lo rende più forte, più vivo, lo carica di energie uniche. E la natura, il dialogo silenzioso con le api, diventa la sua preghiera”.

È vero la preghiera con natura, dialogo silenzioso e ape sono come una poesia bellissima. Un testo non è solo parole ma un tessuto, una tessitura che presenta un nucleo nascosto e all'improvviso, però, disvela un'invisibile verità.

Quell'invisibile verità ci dice anche che l'apicoltore non vive solo di produzione, dal telaino al vasetto, ma che mettendo il cuore all'interno di un alveare riesce ad avere una “visione contemplativa del creato” e forti emozioni ricche di profumi, colori e odori.

Emozioni fortissime che cambiano l'anima e il cuore anche di chi mostra sempre il suo lato rude.

Siamo grati all'ape per esserci, sulla terra. Ci siamo anche noi.

Dunque, imbarchiamoci, Insieme, su questa nave verso l'Isola che non c'è. I nostri valori sono quelli di un'apicoltura da non considerare a sé stante. Un'apicoltura che non vive di vita propria ma necessita dell'integrazione con l'apicoltura, l'agricoltura, la scienza, la storia sociale.

Nel testo ricorrono due numeri il 7 dei capitoli che costituiscono il nartrato e il 6. Il 7 è considerato fin dall'antichità un simbolo magico della perfezione e della religiosità, perché era legato al compiersi del ciclo lunare.

Rappresenta il tutto, è la creazione. E il sei? E' un numero mistico, numero dell'equilibrio e dell'ordine perfetto. Esattamente come il mondo racchiuso in un alveare.

*Massimo Ilari, Enrico Pasini*

**Le Api e Noi, Francesco Colafemmina**

**Edizioni Apinsieme, 176 pagine, formato 12x16,5 prezzo: 15€**